

Lunedì 18 maggio 1998

6 l'Unità

IL CONFRONTO SULLE RIFORME



«Le osservazioni di Mancino non sono distruttive, aiutano a migliorare il lavoro»

Violante promuove il pacchetto riforme

«Servono all'Italia, nessuno si metta di traverso»

ROMA. «Le osservazioni del presidente del Senato non mi sono sembrate distruttive, ma sono osservazioni che aiutano a risolvere i problemi». Il presidente della Camera Violante spegne così la discussione che si era aperta dopo le allarmate osservazioni di Mancino che aveva parlato del rischio di un potere «bicefalo» legato alla nascita del presidenzialismo nella versione italiana. Ma se Violante cerca di disinnescare la mina politica che era stata legata alle parole di Mancino non rinuncia ad esprimere il suo parere, affermando che «l'obiettivo che dobbiamo conseguire è fare le riforme bene e rapidamente. Bene significa - ha precisato - dare più velocità e capacità di decisione al sistema. Questo è essenziale, perché abbiamo una politica troppo lenta e la società rischia di essere schiacciata da questa lentezza. Questo è il punto di partenza». E il giudizio sul testo in discussione alla Camera della nuova carta costituzionale: «Per quanto riguarda il dibattito di questi giorni - ha aggiunto ancora Violante - io non vedo questo tipo di rischi. Naturalmente ci può essere un pericolo di duplicazione di funzioni, e quindi un conflitto. Ma mi pare che il testo che stiamo approvando alla Camera risolve questo tipo di problemi. Le riforme



Il presidente della Camera Luciano Violante

dobbiamo farle perché servono al Paese, servono all'Italia, perché altrimenti non saremmo competitivi». «Quello che conta - ha concluso il presidente della Camera - è che non bisogna mettersi di traverso rispetto ad una necessità per il Paese».

Anche il segretario dei Popolari, Franco Marini, è tornato a difendere le riforme istituzionali sulle quali sta

votando il Parlamento e in particolare gli assetti relativi alle figure del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica. «Per quanto siano autorevoli e degne di attenzione le riserve che ha espresso Mancino», ha premesso il segretario del Ppi, questo sistema è «più funzionale di quello francese, dove la divisione di poteri di governo tra presidente e premier

crea tutti i giorni dei problemi. Ritengo quindi che si tratti di un compromesso nel senso buono quello che è uscito dall'aula e che ha confermato la scelta della Bicamerale». «La soluzione che viene fuori - ha proseguito Marini - cioè un presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini ed un Governo che risponde alla sua maggioranza ed al Parlamento, prefigura questo presidente con funzioni di garanzia. Noi abbiamo trovato una soluzione che lascia appunto questa situazione, mentre al premier va il potere pieno di governo. D'altronde - ha concluso Marini - è eletto solo il presidente della Repubblica; non prevediamo di fare eleggere il premier che sarà il capo indicato dalla coalizione che vince le elezioni». E Soda, parlamentare dei Ds, dice di non condividere le preoccupazioni di Mancino perché «nel testo approvato il Capo dello Stato ha funzioni precise di unità e garanzia. Inoltre non ha il potere di presiedere il Consiglio dei ministri, e questo esclude possibili conflitti con il premier, che ha funzioni altrettanto ben definite. Né si può sostenere che dall'elezione diretta consegue necessariamente il conflitto».

Su posizioni opposte invece uno schieramento composito che va da

Giorgio La Malfa (che alla camera si è espresso contro l'ipotesi istituzionale scritta in Bicamerale) ai centristi vicini a Cossiga. Così Buttiglione dice che «Mancino nel suo appello riprende le nostre tesi. Da tempo andiamo dicendo che se il presidente della Repubblica deve avere solo funzioni di garanzia è meglio farlo eleggere dal Parlamento, se invece ha funzioni politiche deve essere eletto dal popolo». E Mastella aggiunge: «Quello che verrà fuori, quindi, sarà un autentico minestrono all'italiana, aggravato dal rischio di una contrapposizione territoriale tra il nord e il resto del paese con grave nocumento per l'unità nazionale». Mario Segni, invece, da ragione a Mancino ma solo per dire poi che il dibattito sulle riforme è una «grande presa in giro degli italiani per convincerli che si fanno le riforme, mentre in modo gattopardesco si cerca di lasciare tutto com'è».

Dal Polo sola la voce di Casini, che cambia argomento affermando che «se D'Alma vuole le riforme è bene che cerchi un dialogo e abbandoni le parole da comizio a cui si è lasciato andare in questi giorni. Noi, che le riforme le vogliamo davvero, consigliamo a D'Alma - conclude Casini - di intavolare un dialogo istituzionale autentico con il centro del Polo».

Ieri a Bergamo e a Torino: «Ma la gente non è informata»

Referendum, Di Pietro accelera Toccata quota 100mila firme

L'ex pm intensifica la presenza ai banchetti per l'abolizione del proporzionale. E su Berlusconi: «Problemi con la giustizia? Io mi sono difeso nelle sedi competenti».

ROMA. Due settimane di fuoco, percorrendo l'Italia in lungo e in largo: da Milano a Roma e poi in Sicilia, in Molise, in Veneto... Ieri mattina a Bergamo e ieri sera a Torino. Antonio Di Pietro si è buttato nella campagna referendaria e nella costruzione del suo movimento, l'«Italia dei valori», imponendosi il silenzio su ogni altra questione non strettamente attinente alla raccolta delle 500mila firme per abolire la quota proporzionale. Anche se sulla guerra dichiarata da Berlusconi ai magistrati ieri la battaglia gli è proprio scappata: «Quando ho avuto problemi con la giustizia mi sono dimesso e mi sono difeso nelle sedi competenti. Comunque non voglio mettermi in mezzo a questa bega...».

Sulla scommessa referendaria l'ex pm sta giocando tutto sé stesso. La scorsa settimana la raccolta denunciava troppe lentezze: solo 45mila le firme. Pochissime. Tanto che la portavoce del movimento, Alessandra

Paradisi, aveva strigliato i diniani, ma anche lo stesso Segni, invitandoli a darsi una mossa. Poi l'accelerata. E ieri a Bergamo, Di Pietro, affiancato da una mascotte d'eccezione, il figlioletto Antonio junior, ha annunciato: «Abbiamo raccolto 100mila firme». Una speaker, dagli altoparlanti, invitava i cittadini: «Di Pietro è qui con il figlioletto molto carino e aspetta le nostre firme». Un successo. «La gente - commentava l'ex pm - firma convinta perché sa che è giusto. Semmai il nostro problema è far sapere che ci siamo. Scrivete per favore che si può firmare presso le segreterie comunali di tutti i Comuni». E ancora: «La gente non sa. Ci dicono: "Ma se questo l'avevamo già fatto, perché non è stato rispettato?". Hanno ragione. Io gli spiego che per ammorzare la testa ci vuole un altro tipo di mattarellum». Sempre colorito e fantasioso nel suo lessico «casereccio» il mattatore dell'«ufficio dei valori smarriti» (questo lo slogan scelto per pubblicizzare il

movimento). E a Torino, nel pomeriggio, prima di fare il giro dei banchetti allestiti in centro, Di Pietro ha compiuto un pellegrinaggio in Duomo per l'ostensione della Sindone.

Intanto il movimento cui l'ex pm ha impresso un forte carattere di «tangenzialità» rispetto al «sistema politico» (troppe le divergenze con l'Ulivo in materia di giustizia, di finanziamento pubblico ai partiti...) sta marcando: il 5 aprile le adesioni pervenute alla sede centrale a Roma erano 3150, quota media di adesione 40mila lire, spiega Paradisi. Movimento privo «di gerarchia e colonnelli» nonché di «strutture». Due soli referenti regionali, in Lombardia e in Toscana. «Movimento e non partito politico», tanto è vero che non si presenterà alle elezioni amministrative.

«Le liste che si richiamano a noi - dice Paradisi - sono arbitrarie e le sconfessiamo sin d'ora».

Luana Benini

Il guru libertario sarà operato al cuore

Pannella ricoverato E il Cavaliere promette aiuto a Radio Radicale

ROMA. Questa mattina Marco Pannella sarà operato al cuore presso la clinica di cardiocirurgia del Policlinico di Roma diretta dal professor Marino. Lo ha annunciato lo stesso Pannella ieri attraverso i microfoni di Radio Radicale. «Con qualche urgenza sarà operato - ha detto - e mi metteranno un certo numero di by pass; in base alle scarse nozioni che ho, significa che la settimana di degenza sarà difficile evitarla». L'intervento si è reso necessario dopo che i risultati di alcune analisi eseguite nelle scorse settimane hanno messo in allarme i sanitari. Nel novembre scorso il leader referendario era già stato ricoverato d'urgenza al San Filippo Neri (l'ospedale romano in cui lavora la compagna di Pannella, Mirella Parachini) in seguito all'occlusione di un'arteria cerebrale. Le ischemie furono due in tre giorni. Il professor Gazzeri che lo ebbe in cura ricorda come «Pannella sia un paziente a rischio con una fra-

gilità anatomica e fisiologica a livello cerebrale e cardiaco con conseguenti problemi vascolari. I by pass potrebbero migliorare nettamente la situazione».

Ma Pannella, pur a poche ore dal ricovero, non ha dimenticato la battaglia in difesa della loro Radio. «Non so come potrà partecipare allo sciopero della sete - ha detto - ma non intendo escludere assolutamente nulla, anche durante la degenza al Policlinico». Al fianco dei radicali si è schierato Silvio Berlusconi. «Forza Italia - ha detto - garantirà anche alla Camera tutto il suo appoggio ad una legge che salvaguardi, anziché annullarlo, il più riuscito esempio di privatizzazione di un servizio pubblico in Italia: Radio Radicale». In nome anche di questo impegno ha rivolto l'invito ai militanti radicali perché decidano di annullare, o almeno di rinviare, l'annuncio sciopero della sete.

L'INTERVISTA

Il capodelegazione italiano: «Vogliono mettere i dc in minoranza»

Castagnetti: con Berlusconi il Ppe rischia l'anima

Continua lo scontro con Martens sull'adesione di Forza Italia al gruppo di Strasburgo. Il partito di Marini impugna lo statuto.

ROMA. «Mi sa tanto che si è aperta la partita per la successione Kohl nella leadership europea». Pierluigi Castagnetti, capo della delegazione del Ppi a Strasburgo, non solo «non molla» (come gli chiedono 42 deputati italiani) ma alza il livello politico dello scontro con il presidente Wilfried Martens sull'adesione di Forza Italia al gruppo parlamentare del Ppe: «Alla psicosi dei numeri contrapporremo sempre più le ragioni ideali dell'identità popolare». Di qui a prendere in considerazione l'ipotesi di chiedere asilo all'Internazionale socialista ce ne corre. Assicura, però: «Non faremo mai dei portatori d'acqua ai conservatori».

Scusi, ma lo scontro non è sul diritto di veto del Ppi nei confronti dell'adesione dei forzisti?

«Così lo vuole fare apparire. Ma, a parte che anche la forma è dalla nostra parte (fa testo la versione italiana dello statuto che sancisce il "previo parere favorevole dei membri che hanno la stessa nazionalità del richiedente"), la sostanza è data proprio dal marchingegno degli apparentamenti. Questo con Forza

Italia è l'ultimo di una serie». **La goccia fa traboccare il vaso?**

«Fa esordire la contraddizione politica di un gruppo nato come espressione dei partiti democratici cristiani ma via via, a colpi di adesioni spurie, ingrossatosi fino a mettere in minoranza chi si richiama all'ispirazione originaria».

Ma perché il contrasto esplose proprio su Forza Italia?

«Guardi che Silvio Berlusconi la domanda di adesione l'ha avanzata tre anni fa e, per tutto questo tempo, è stato lasciato fuori della porta».

Orac c'è chi vuole spalancarla?

«Percepiscono i rapporti di forza in vista del nuovo equilibrio europeo. Comincia la corsa alla successione di Kohl. Con lo stesso Kohl in movimento. Il che rende ancora più ingombrante l'eredità per i pretendenti, da Aznara Chirac».

Partita più facile da vincere con i conservatori che con i popolari?

«Si sfiora il cinismo. Poiché in Europa tutto viene gestito con la ripartizione proporzionale, quel che conta è la consistenza dei gruppi, poco importa se omogenei o meno».

Sa cosa mi si è obiettato quando ho spiegato il nostro no a Forza Italia con il pericolo di una deriva ideale e politica del Ppe? Di star tranquillo, che Berlusconi non avrebbe potuto vantarsi di entrare nella famiglia democristiana...».

Scommetto che lei avrà ricordato la strumentalizzazione del '48 e di De Gasperi al congresso di Assago.

«Quella è poca cosa di fronte al Berlusconi che cerca nel gruppo del Ppe quella legittimazione che in Italia, come capo dell'opposizione, non ha voluto o saputo conquistarsi con un leale e autonomo sostegno all'obiettivo dell'integrazione europea».

È questa confusione che ha indotto lo stesso Romano Prodi a intervenire personalmente nello scontro con il vertice del Ppe?

«Non mi risulta che abbia rivendicato un primato o un'esclusiva sul

piano politico nazionale. È che l'incoerenza di Berlusconi conferma la contraddizione più grande che c'è nel gruppo del Ppe rispetto all'evoluzione del processo europeo».

Ciò non toglie che Martens ha ottenuto il via libera al dialogo con Berlusconi...

«Martens si è dovuto accentare, per non perdere la faccia, di trattare sulle adesioni a titolo personale».

Una ipotesi sulla quale, a detta di Martens, non valgono i veti nazionali ma il voto della maggioranza del gruppo. Allora?

«Se si vogliono le prove di forza, in effetti spagnoli, tedeschi e inglesi possono imporsi la loro maggioranza assoluta. Non credano, però, di vederci arrendere. Continueremo la nostra battaglia sul piano politico. Chiedendo, ad esempio, al vertice di giugno dei segretari dei partiti nazionali e dei

capi di governo che aderiscono al Ppe, se avallano questo disegno di progressiva perdita di identità».

Altrimenti, si va alla separazione dei popolari dai conservatori e all'aggregazione - chiesta dai 42 - con l'Internazionale socialista?

«No. Questa è la nostra casa e non togliamo il disturbo. Se ci sono intrusi, dovranno avere loro vita difficile. E poi, scusi: crede che Massimo D'Alma sarebbe d'accordo?».

Dipende: pensate al centro-sinistra o un Ulivo europeo?

«Non si possono disegnare nuove aggregazioni a tavolino. Il processo di unità europea sta provocando scossoni in tutti gli schieramenti, evidenziando le differenze tra chi non vuole osare più dell'integrazione monetaria e chi vuole accelerare il passo verso istituzioni e poteri di governo sovranazionali. Sarà il confronto con le resistenze conservatrici a indicare i punti di convergenza necessari per chi vuole essere coerente con una innovativa strategia europeista. E noi lo saremo».

Pasquale Cascella

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO RIGOLLI
la moglie lo ricorda con immenso dolore e sottoscrive per l'Unità.
Chiavari, 18 maggio 1998

17 maggio 1986
Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

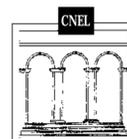
TIZIANO MAGNI
La figlia Tiziana, con Ezio e Francesco, lo ricordano con affetto.
Rho, 18 maggio 1998

Unico 98 Pronti, via (gratis)

Dal vecchio 740 a Unico 98? Niente paura per i cambiamenti nei calcoli e nei pagamenti della nuova dichiarazione del reddito. Eccoli pronti ad aiutarvi: allegati al giornale troverete il modello originale e la busta per la consegna. Giovedì 21 maggio, sempre in omaggio, una guida e un dischetto per la corretta compilazione.

IL SALVANTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1998



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692304 - Fax 06/3610473

IL RUOLO DEI DIRETTORI GENERALI NEL PROCESSO AUTONOMISTICO

CONVEGNO

ROMA 20 MAGGIO 1998

BIBLIOTECA CNEL - ORE 9.30

PROGRAMMA

Ore 9.30 Presiede e coordina:

Armando Sarti

Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel

Intervengono:

Pietro Barrera

Direttore Generale Comune di Roma

Fulvio Alberto Medini

Direttore Generale Comune di Bologna

Stefano Parisi

Direttore Generale Comune di Milano

Mario Pazzaglia

Direttore Generale Provincia di Roma

Roberto Petrucci

Direttore Generale Comune di Ancona

Conclusioni:

Adriana Vigneri

Sottosegretario di Stato Ministero dell'Interno

abbonatevi a

l'Unità

CENTRO AGROALIMENTARE DI BOLOGNA

Cve s.p.a. intende vendere un complesso immobiliare ad uso terziario, in corso di costruzione ed il cui completamento è previsto entro l'estate 1999, sito nel Comune di Bologna, quartiere S. Donato, costituito da un terreno in diritto di superficie, di cui è in corso il procedimento per la trasformazione in diritto di proprietà, con sovrastante fabbricato di proprietà e con annesso un terreno di mq. 8.500, di superficie territoriale, destinabile a strutture temporanee. Il fabbricato è composto da tre edifici disposti ad "U" racchiusi nella parte interna da un porticato prospiciente su una piazza giardino.

Le ali parallele, denominate "est - ovest", si sviluppano in verticale con un piano interrato, un piano terra e n. 6 piani fuori terra, oltre che ad un piano sotto tetto parzialmente utilizzato come locale per servizi tecnologici.

Il piano interrato è destinato a garage, il piano terra a negozi ed attività di servizio, i restanti piani ad uffici.

I dati dimensionali del fabbricato sono i seguenti:

- superficie commerciale complessiva mq. 27.666
- posti auto coperti n. 272
- posti auto scoperti n. 270

In base alla convenzione vigente stipulata da Cve s.p.a. con il Comune di Bologna il fabbricato può essere ceduto esclusivamente ad enti pubblici o soggetti che esercitano una attività inerente la pubblica funzione.

È pervenuta a Cve s.p.a. un'offerta di acquisto per il prezzo di lire 70 miliardi, iva esclusa, con versamento di un rilevante anticipo all'atto della stipula del preliminare, ovvero della compravendita. Tutti i soggetti che sono interessati all'acquisto del complesso immobiliare sopra indicato, dovranno presentare la propria offerta migliorativa, che non potrà essere inferiore a lire 75 miliardi, iva esclusa, indicando i termini e le modalità di pagamento. Le offerte dovranno pervenire a

CAAB s.p.a. via Boldrini, 18/B 40121 Bologna
esclusivamente in busta chiusa, sigillata a cartaccia e controfirmata sui lembi ed essere protocollata entro e non oltre le ore 18.00 del 6 luglio. Le offerte, sottoscritte dai legali rappresentanti, dovranno essere corredate, per i soggetti non Enti pubblici o loro Associazioni o Consorzi, dai certificati di iscrizione dell'offerente rilasciato dalla Camera di Commercio competente in data non anteriore a mesi tre.

La società si riserva di valutare a suo insindacabile giudizio le offerte presentate sulla base della natura dei proponenti, degli elementi economici dell'offerta e della destinazione d'uso del fabbricato.

Per tutte le informazioni necessarie rivolgersi a Cve s.p.a. via Boldrini 18/b Bologna tel 051/25.49.98 - fax 25.50.36